

# BRONZINO

PALAZZO STROZZI, FIRENZE  
24 SETTEMBRE 2010  
23 GENNAIO 2011

PROMOSSA  
E ORGANIZZATA DA

SOPRINTENDENZA  
SPECIALE PER  
IL POLO MUSEALE  
FIORENTINO  
E FONDAZIONE  
PALAZZO STROZZI



Agnolo Bronzino

*Doppio ritratto del nano Morgante*

*ante 1553*

olio su tela, cm 149 x 98

Firenze, Galleria degli Uffizi, Inv. 1890, n. 5959

Dopo la pala per la Cattedrale di Pisa, Vasari ricorda come «ritrasse poi Bronzino al duca Cosimo Morgante nano ignudo tutto intero, et in due modi, cioè da un lato del quadro il dinanzi e dall'altro il di dietro, con quella stravaganza di membra mostruose che ha quel nano, la qual pittura in quel genere è bella e meravigliosa». Il dipinto è ricordato in un inventario mediceo del 1553, e rappresenta un unicum fra le opere del Bronzino, in quanto costituisce un parallelo diretto delle rime burlesche in cui il pittore eccelle, ma anche una presa di posizione nella disputa sulla maggioranza delle arti, promossa dal Varchi qualche anno prima. L'opera doveva infatti essere esposta al centro di una sala, su un piedistallo al pari di una scultura, in modo che fossero visibili entrambi i lati. Il Bronzino vi dimostrò quindi, oltre alle possibilità naturalistiche proprie della pittura, capace di raffigurare anche le membra deformi del nano di corte di Cosimo I, anche il predominio di questa sulla scultura. La pittura infatti è capace, al pari della scultura, di offrire più vedute di una stessa figura, ma anche, cosa impossibile alla scultura, di raffigurare lo scorrere del tempo. Se nel lato della veduta frontale Morgante è rappresentato con gli strumenti della caccia notturna, nell'altro lato della tela Bronzino non offre una veduta dello stesso momento, bensì «lo Morgante con i vari uccelli catturati», quindi la fine della caccia. Probabilmente nell'Ottocento, durante gli anni in cui il dipinto era appeso sulle pareti del Poggio Imperiale, la veduta frontale venne considerata oscena, e il Morgante fu trasformato in un Bacco che mesce vino, alterando così per sempre l'iconografia di uno dei capolavori del Bronzino. Nel restauro verranno tolte le aggiunte ottocentesche in modo che torni leggibile l'insieme dei ragionamenti che il Bronzino vi svolse, affidati anche a vari simboli dispersi nel partito naturalistico, come le grandi farfalle che volano intorno alla figura deforme di Morgante.